

IDENTITÀ E RUOLO DEL LAICATO CREDENTE

Relazione alla CDAL - Trani, 10 giugno 2024

Grazie all'Arcivescovo S.E. Mons. Leonardo D'Ascenzo, a tutti voi rappresentanti delle Aggregazioni Laicali presenti in questa nostra Diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie.

Mi inserisco nel percorso serio e accurato che questa CDAL ha seguito sotto la guida dell'Arcivescovo per prepararsi agli adempimenti statutari che vi vedranno impegnati quest'oggi. L'intervento sarà articolato in due parti:

I - Riflessione su identità e ruolo del laicato credente.

II - Dati utili per inquadrare la CDAL di Trani-Barletta-Bisceglie nel contesto regionale e nazionale.

PRIMA PARTE

Identità e ruolo del laicato credente

Gli insegnamenti che il Pontefice Paolo VI ci ha lasciato nell'*Evangelii Nuntiandi*, l'Esortazione sulla vocazione e missione dei laici nella chiesa e nel mondo, rimangono – così almeno ritengo – fondamento ineludibile per ogni riflessione sull'identità dei fedeli laici.

Al n. 70 dice:

«I laici, che la loro vocazione specifica pone in mezzo al mondo e alla guida dei più svariati compiti temporali, devono esercitare con ciò stesso una forma singolare di evangelizzazione».

Dalla loro condizione sociologica e teologica, dal loro essere nel mondo per vocazione, scaturisce anche la forma specifica della loro attività evangelizzatrice. Essendo alla guida dei più svariati compiti temporali devono “con ciò stesso” svolgere la loro singolare forma di apostolato.

«Il loro compito primario e immediato – continua il Pontefice – non è l'istituzione e lo sviluppo della comunità ecclesiale – che è il ruolo specifico dei Pastori – ma è la messa in atto di tutte le possibilità cristiane ed evangeliche nascoste, ma già presenti e operanti nelle realtà del mondo. Il campo proprio della loro attività è il mondo vasto e complicato...».

È dal loro essere nel mondo con ruoli spesso di grande responsabilità che scaturisce la forma del loro impegno come fedeli laici. È lì, nell'esercizio delle loro specifiche professionalità e responsabilità, che va esercitato anche il loro compito specifico come cristiani. È lì che primariamente si richiede il loro impegno, e non – si dice chiaramente – nell'istituzione e nello sviluppo della comunità ecclesiale.

«Più ci saranno laici – aggiunge il Pontefice – penetrati di spirito evangelico, responsabili..., competenti..., e consapevoli..., tanto più queste realtà (la politica, la cultura, la famiglia, ...), senza nulla perdere, né sacrificare del loro coefficiente umano, ma manifestando una dimensione trascendente spesso sconosciuta, si troveranno al servizio dell'edificazione del Regno di Dio e quindi della salvezza in Gesù Cristo».

È con il loro essere impegnati nei vari campi della politica, della cultura, della famiglia, dell'educazione, del lavoro che i fedeli laici possono esercitare il loro servizio per la salvezza dell'umanità operata da Cristo.

Queste indicazioni Papa Paolo VI le formulò nel 1975, l'8 dicembre, riprendendo e sviluppando alcune asserzioni del Concilio Vaticano II. Nel decreto conciliare *Apostolicam Actuositatem* sull'apostolato dei laici (18 novembre 1965), riaffermata l'unità di missione che esiste nella Chiesa, il ruolo specifico dei laici è così chiarito:

«i laici esercitano l'apostolato evangelizzando e santificando gli uomini, e animando e perfezionando con lo spirito evangelico l'ordine temporale...» (n. 2).

Il laicato oggi

Sono passati quasi sessant'anni dal Concilio e cinquanta dall'*Evangelii Nuntiandi*... e noi ci interroghiamo: rispetto a quella visione, come si posiziona il laicato cattolico oggi?

Se spostiamo il nostro sguardo sul presente, ci accorgiamo che il quadro di riferimento è fortemente mutato. L'impegno dei fedeli laici nella Chiesa e nella società si presenta oggi molto più complesso e articolato.

La **Relazione di sintesi presentata alla XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi** (28.10.2023), nella II Parte pone in rilievo che

“i fedeli laici contribuiscono in modo vitale a realizzarla (la missione della Chiesa) in tutti gli ambienti e nelle situazioni più ordinarie di ogni giorno..., nelle culture giovanili, nel mondo del lavoro, dell'economia e della politica, delle arti e della cultura, della ricerca scientifica, dell'educazione e della formazione, nella cura della casa comune”. (8d)

Ma si constata anche che

“i fedeli laici sono sempre più presenti e attivi anche nel servizio all'interno delle comunità cristiane. Molti di loro organizzano e animano comunità pastorali, prestano servizio come educatori alla fede, teologi e formatori, animatori spirituali e catechisti, e partecipano a vari organismi parrocchiali e diocesani. In molte regioni la vita delle comunità cristiane e la missione della Chiesa sono impiegate sulla figura dei catechisti”. (8e)

Si delineano anche situazioni diversificate:

- *“In alcune situazioni può capitare che i laici siano chiamati a supplire alla carenza di sacerdoti, con il rischio che il carattere propriamente laicale del loro apostolato risulti sminuito.*
- *In altri contesti, può accadere che i presbiteri facciano tutto e i carismi e i ministeri dei laici vengano ignorati o sottoutilizzati.*
- *Si avverte inoltre il pericolo, espresso da molti all'Assemblea, di “clericizzare” i laici”.* (8f)

La Relazione si conclude con l'auspicio di una conciliazione tra riflessione teologica e questi importanti sviluppi riguardanti la presenza dei laici nella Chiesa: *“È necessario continuare ad approfondire la comprensione teologica delle relazioni tra carismi e ministeri in prospettiva missionaria”* (8i).

Alla luce di questi mutamenti di cui bisogna prendere atto – così propone la Relazione – *“La riflessione teologica e le disposizioni canoniche devono essere conciliate con questi importanti sviluppi e impegnarsi a evitare dualismi che potrebbero compromettere la percezione dell'unità della missione della Chiesa* (8j).

Possibili nuove prospettive

In un clima così profondamente mutato il laicato cristiano, associato e non, si interroga circa la propria identità e il proprio ruolo. Si oscilla – così a me pare – tra una logica di

contrapposizione clero-laicato, ormai in molti luoghi superata, e la ricerca di un ruolo riconosciuto e di una gratificazione all'interno dell'Istituzione.

Si stenta, anche da parte degli stessi Movimenti e Associazioni, a recuperare la passione degli inizi: quella passione che portò Papa Giovanni Paolo II (*Novo Millennio Ineunte*, 2001, n. 46) a riconoscere

- la necessità di **scoprire** nella varietà delle vocazioni «*la vocazione che è propria dei laici, chiamati come tali a cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio*» (LG 31);
- e «*il dovere di promuovere le varie realtà aggregative, che sia nelle forme più tradizionali, sia in quelle più nuove dei movimenti ecclesiali, continuano a dare alla Chiesa una vivacità che è dono di Dio e costituisce un'autentica "primavera dello Spirito"*».

A superare questa fase di incertezza di visione e di autocoscienza, hanno incoraggiato in due occasioni diverse sia il Segretario della CEI Francesco Baturi che il Presidente Matteo Zuppi parlando all'Assemblea della CNAL, la Consulta Nazionale delle Aggregazioni laicali, un organismo promosso dalla CEI a cui ogni Aggregazione laicale riconosciuta dalla Chiesa ha il diritto dovere di aderire e partecipare dando il proprio contributo.

Mons. Baturi nell'Assemblea CNAL di Novembre 2023 esortava le Aggregazioni Laicali, Associazioni e Movimenti, a prendere *maggiore consapevolezza della propria identità e missione e della ricchezza della propria esperienza internazionale di apostolato, sapendo che questo, nell'ottica di sinodalità che caratterizza il cammino della Chiesa negli ultimi anni, non potrà che giovare alla Chiesa intera innescando processi di integrazione fra carismi e Istituzione.*

Il **card. Matteo Zuppi, nell'ultima Assemblea CNAL dell'undici maggio u.s.**, invitava a riappropriarsi della ricchezza di cui si è portatori recuperando *la passione degli inizi e reinvestendo il carisma, senza limitarsi a custodirlo. Non si tratta in questo momento di correre ad una redistribuzione delle cariche e dei ministeri: sarebbe questo - per dirla con il card. Zuppi - solo un "maquillage" operativo, ma di riscoprire la Chiesa come comunità di credenti nella diversità dei ruoli, dei carismi, dei ministeri.*

La strada per un rinnovato impegno dei laici anche all'interno della Chiesa mi sembra sia stata indicata da Papa Francesco. **L'appello** che **Papa Francesco** ha rivolto in varie occasioni ai laici impegnati cristianamente nel mondo è

- di *"rendere presente il mondo nella Chiesa"*, di essere *"come antenne pronte a cogliere i germi di novità suscitati dallo Spirito Santo"* e
- di *"aiutare la comunità ecclesiale ad assumere questo sguardo di bene e trovare strade nuove e coraggiose per raggiungere tutti"* (Agli Istituti Secolari, 10 maggio 2014; 2 febbraio 2022).

Immersi come sono nelle realtà del mondo, contraddittorie e laceranti talvolta, ma anche belle ed esaltanti, i laici credenti, nutriti di Parola e di Eucaristia, sanno cogliere il profumo del bene dovunque germogli.

Vivendo accanto a tutti gli uomini, ne conoscono bene i problemi e le angosce... le amare delusioni e le speranze e, senza nulla sacrificare del coefficiente umano delle relazioni, scoprono ogni giorno quanto grande sia il desiderio di Dio che giace nascosto nel cuore di ogni uomo e che attende di essere portato alla luce.

Palma Camastra
Segretaria CRAL Puglia

SECONDA PARTE

La CDAL nel contesto regionale e nazionale

La **Regione Puglia** si è distinta da lunga data tra le altre Regioni per la particolare vivacità del laicato credente: dal Convegno su *"I laici nella società pugliese, oggi"* (San Giovanni Rotondo, 28 aprile - 1 maggio 2011) alla *Visita ad limina* dell'Episcopato pugliese dello scorso aprile 2024, durante la quale i responsabili del Dicastero per il Laicato, la famiglia e i giovani hanno manifestato vivo apprezzamento per il cammino serio intrapreso dal laicato nella nostra Regione.

Attualmente in quasi tutte le diciannove Diocesi pugliesi è presente la Consulta Diocesana del Laicato e in tutte le CDAL costituite la responsabilità è affidata a un laico, non più soltanto a un Vicario o a un Delegato episcopale per il laicato.

La **Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali** è sotto la diretta responsabilità del Vescovo e quindi agisce e segue il proprio percorso sotto la guida del Vescovo.

È anche opportuno che si rimanga in relazione con la **Consulta Regionale del Laicato (CRAL Puglia)**, e per suo tramite con la **Consulta nazionale delle Aggregazioni Laicali (CNAL)**, informando la CRAL delle iniziative e di ogni avvicendamento nei posti di responsabilità in modo che gli schedari possano essere costantemente aggiornati e dal reciproco scambio di informazioni tutte le CDAL traggano vantaggio.

È bene che si conosca lo **Statuto regionale della CRAL** nell'ultima stesura aggiornata del 2021 (si possono richiedere le copie necessarie).

È bene essere presenti alle iniziative della Consulta Regionale e Nazionale, anche mediante Delegati.

Palma Camastra

palma.camastra@gmail.com

cell. 3477728395